

• Baronio dichiararono sì fatti racconti favole e solenni imposture ; e lo stesso Sabellico prima d' essi avea assai fatto conoscere di tenerli per tali : don Fortunato Olmo, monaco benedettino, nell' anno 1629, con libro apposta si studiò di giustificarli con dar fuori un pezzo di storia di Obone ravennate ed altre cronichette e con addurre varie ragioni. Ma si tratta quivi di favole patenti, e sarebbe un perdere il tempo in volerle confutare. Gli autori contemporanei s' hanno da attendere, e qui gli abbiamo, e gravissimi, in guisa tale, che niuna fede merita la troppo diversa e contraria narrativa degli scrittorelli lontani da quei tempi. »

Ma con buona pace del Muratori e de' suoi partigiani, quattro parole di un freddo ridicolo non provano tampoco contro fra Pietro, fra Galvano e don Fortunato. Se al Sigonio e al Baronio è piaciuto di dichiarar *favole e solenni imposture* i racconti delle nostre storie, ho già notato a quali vacillanti testimonianze si sono appoggiati. Quanto al Sabellico, il suo silenzio sarà bensì un difetto notevole e gravissimo della sua storia ; ma non potrà mai essere un argomento, che valga a negar fatti, cui concorrono ad attestare tanti nostri monumenti contemporanei e solenni. E giacchè il Muratori scherzò dello storico Obone, di cui, dice, avere il benedettino Olmo *dato fuori un pezzo di storia*, e giacchè fa egli molto conto del Sabellico, allorchè lo crede dubitare della vittoria dei veneziani a Salvore, si sappia, che il Sabellico, nelle sue deche, nominò ed encomiò lo storico Obone, dicendo, esservi motivo a conghietturare, che quello scrittore visse a que' tempi, sì per l' antichità del codice, di cui egli s' era servito, e sì per la diligenza, con che in esso è registrato tuttociò che ha relazione a quella battaglia (1). Dunque il *pezzo di storia* di Obone, a cui don Fortunato Olmo appoggiò la sua difesa, non fu già *dato fuori* da

(1) *Obbo, quem cum codicis vetustate scripsit, tempestate illa fuisse suspicari unde haec accipimus, tum quia omnia lubet. Sabell. Hist. dec. II. quae eo bello accidere, diligenter per-*